



POLITICHE SOCIALI

IL RESTO DEL CARLINO 28/11/11 **L'INTERVENTO DONNE E VIOLENZA, INVERTIRE LA ROTTA**

2

NOTIZIE DAL NAZIONALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA 26/11/11 In Provincia Aderisce anche la regista Cavani 'Proteggere le vittime di violenza'

3

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 26/11/11 Monari contro la violenza

4

LA REPUBBLICA BOLOGNA 27/11/11 Adama, si muove la Cancellieri

5

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 27/11/11 IMMIGRATI E CIE Caso Adama E il ministro Cancellieri dice: 'Faro' chiarezza su questa vicenda'

6



L'INTERVENTO DONNE E VIOLENZA, INVERTIRE LA ROTTA



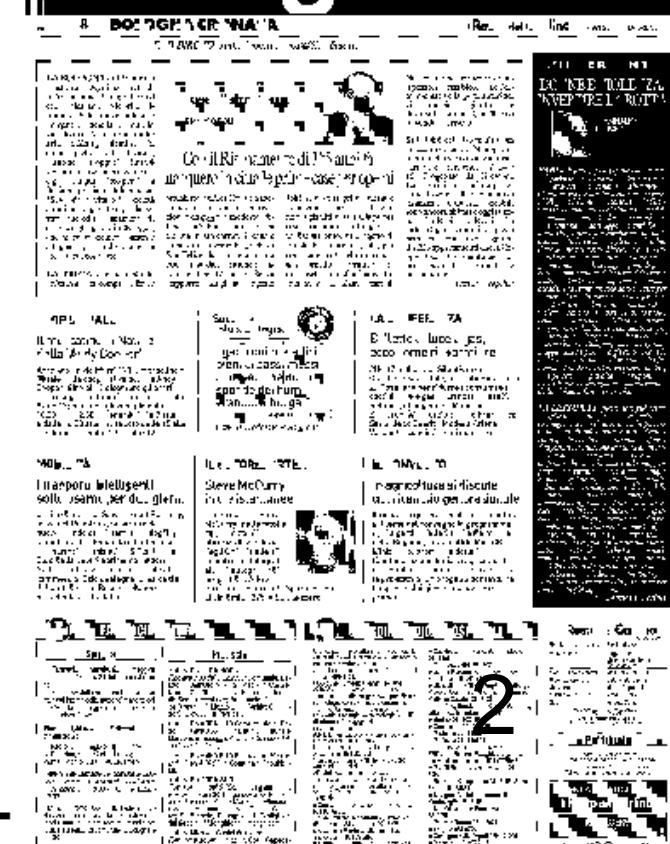
di ANNA LUISA
LUBICH *

PAROLE forti, parole pesanti come macigni quelle pronunciate dal sindaco al consiglio straordinario congiunto Provincia e Comune. Infatti non ha usato mezzi termi ni Virginio Merola in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, venerdì 25, commentando i dati agghiaccianti forniti dalla Prefettura e dai carabinieri sui maltrattamenti, le violenze e gli omicidi subiti dalle donne nel nostro Paese, in particolare nel nostro territorio, davanti a una sala gremita non solo di consiglieri, ma di pubblico, rappresentanti delle forze dell'ordine e altre autorità cittadine, come raramente accade. Tra i tanti un solo dato ci basta per rendere chiara la dimensione del fenomeno: il 78% delle donne in Italia ha subito violenza almeno una volta, a vario titolo. Sono in media ben oltre 100 le donne uccise ogni anno. Inoltre i responsabili, secondo ricerche condotte sia dall'Istat che dall'Università di Bologna, sono in grande maggioranza i partner o gli ex partner e le violenze si consumano all'interno della famiglia; l'analisi territoriale rivela, inoltre, una percentuale più alta nelle regioni Lazio ed Emilia Romagna per quanto riguarda la violenza fisica e sessuale.

LA LETIURA di questo dato può essere complicata dal fatto che le donne nella nostra regione sono più lavoratrici in percentuale e quindi più evolute e osano denunciare quello che le altre tacciono. Infatti i dati forniti costituiscono la punta di un iceberg molto grande e sommerso a causa della paura che cuce la bocca alla maggior parte delle vittime. Concordiamo dunque in pieno con l'analisi del sindaco, che individua nella «inadeguatezza dei modelli culturali maschili» la causa principale della violenza e afferma che è necessario «criticare e aggredire tale cultura», che si ripercuote anche nella «organizzazione del potere nella vita quotidiana». Da queste affermazioni importanti e significative trarremo la spinta per proporre un ampio e innovativo progetto culturale che punti con decisione a operare una vera e propria inversione della cultura dei rapporti tra i sessi, che si rivolga a uomini, donne e soprattutto giovani, l'unica vera strada da percorrere per una società più equilibrata.

* direttrice editoriale

Pagina 8





In Provincia

Aderisce anche la regista Cavani “Proteggere le vittime di violenza”



IL FILM

Liliana Cavani ha presentato il suo film “Troppo amore”

«OVVIO che sottoscrivo l'appello: liberate al più presto questa donna affinché possa essere protetta, come previsto in questi casi, è un suo diritto». Liliana Cavani, ospite ieri in Provincia al consiglio straordinario contro la violenza alle donne, ha da poco presentato il suo ultimo lavoro, «Troppo amore», film per la tv che rompe il silenzio sullo stalking. La regista parla di violenza contro le donne a Palazzo Malvezzi perché, dice, «serve parlarne, occorre aprire gli occhi». E quando la violenza si associa alla clandestinità le situazioni diventano ancora più drammatiche, come nel caso di Adama. «Sembra di essere nella Roma degli schiavi senza cittadinanza. Se non sei all'anagrafe non risulti, sei invisibile. E' tremendo». Per la stessa serie televisiva prodotta dalla Rai «Il corpo delle donne» Liliana Cavani aveva scritto una sceneggiatura poi rimasta nel cassetto perché «troppo forte». E' sulla tratta delle donne nigeriane. (il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 7





Monari contro la violenza

■ ■ ■ «La giornata contro la violenza sulle donne ci ricorda un impegno non derogabile: proseguire tutti assieme in ogni contesto - da quello familiare a quello professionale, sino a quello istituzionale - nell'opera di sensibilizzazione per sconfiggere una piaga non ancora scomparsa nella nostra società» afferma Marco Monari, Presidente del Gruppo Pd in Regione.

Pagina 7





Adama, si muove la Cancellieri

L'assessore Marzocchi: non dobbiamo abbandonare chi denuncia una violenza

ILARIA VENTURI

SI MUOVE anche il governo. Il ministro Anna Maria Cancellieri interviene sul caso di Adama, la senegalese vittima di violenze reclusa al Cie da agosto scorso perché clandestina assicurando un intervento immediato per fare chiarezza sulla vicenda resa nota dalla rete di donne Migranda e che in poco tempo ha scatenato la mobilitazione della sinistra e la solidarietà della città: messaggi di rabbia e sdegno via Internet, l'intervento del sindaco Virginio Merola («E' una vergogna»), «Liberatela al più presto», l'appello lanciato online da Migranda che a ieri aveva raccolto

Il difensore civico: ci sono altri casi scandalosi che necessitano di una ribalta

to quasi seicento adesioni. E lei, molto provata e scossa, ringrazia. Adama ieri ha incontrato al Cie il suo legale Andrea Ronchi. E a lui ha affidato questo messaggio: «Non mi aspettavo tanta solidarietà, ringrazio tutti di cuore, spero di avere giustizia». L'avvocato è all'avorio per predisporre le istanze che portino a far entrare la donna, 37 anni, quattro figli in

Senegal da mantenere, in un percorso di tutela e di protezione. Ma il suo caso è emblematico, mette a nudo le mancanze della legge Bossi e Fini che non consente ai cittadini stranieri senza permesso di soggiorno di denunciare gravi reati subiti.

A sollecitare l'intervento del ministro erano state le parlamentari Pd Sandra Zampa, Rita

Oggi a mezzo giorno

La homepage di Migranda

LA FESTA per il settimo "compleanno" del coordinamento migranti di Bologna sarà oggi dedicata ad Adama. Tutti i bolognesi che in questi giorni si sono interessati alla sorte della donna senegalese clandestina trattenuta al Cie dopo aver denunciato le violenze subite dal compagno sono invitati oggi al centro Katia Bertasi in via Fioravanti 22. Dalle 12 il pranzo con specialità marocchine, pakistane e senegalesi, offerto dalle comunità, poi una giornata di discussioni, presentazioni e musiche. La storia di Adama, che ha raccolto testimonianze di solidarietà in tutta la città, sarà al centro dell'assemblea di donne promossa da Migranda, in programma dalle 16. L'appello per Adama ha già raccolto quasi 600 sottoscrizioni, da Giancarla Codrigani a Katia Zanotti, dalla Cgil a molti docenti universitari. In serata, la musica dei ragazzi di "On the move".

Ghedini e Donata Lenzi. Ma a chiamare in causa la Cancellieri ieri è stata anche l'assessore regionale alle politiche sociali Teresa Marzocchi per chiederle non solo di risolvere questo "grave caso", ma di creare nuove norme che facilitino le denunce delle donne vittime di violenza, anche quelle che non hanno il permesso di soggiorno. «Quello che

è successo ci dice che occorre fare di più per aiutare le donne a uscire allo scoperto e proteggere il loro gesto di coraggio», sottolinea l'assessore. «In Emilia Romagna abbiamo una storia che non lascia sole le persone che denunciano. Questa rete deve essere sostenuta e rafforzata. E sono certa della sensibilità della Cancellieri». La legge Bossi-Fini

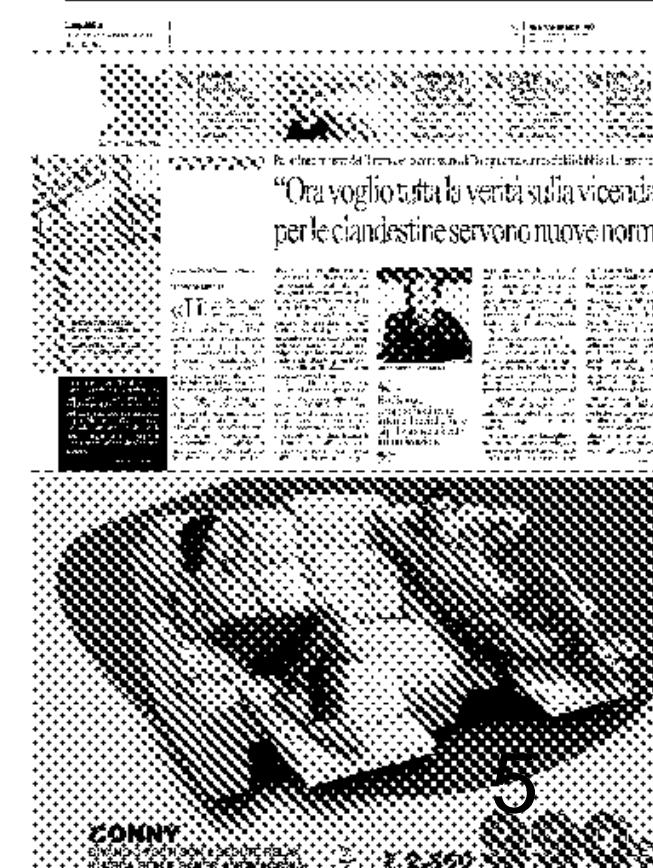
che porta alle espulsioni prevede tutela per le vittime della tratta della prostituzione e dello sfruttamento sessuale. «Paradossalmente se fosse stata una prostituta questa donna non sarebbe oggi ancora reclusa al Cie», afferma Daniele Lugli, il difensore civico dell'Emilia Romagna. «Ci sono altri casi scandalosi di persone recluse al Cie, an-

che se è tutto corretto dal punto di vista della legge. Sono stato a febbraio in visita al centro e ho visto una ragazza disabile e un'anziana signora che mi ha detto: il mio unico errore? Fare la badante e perdere il posto». Lugli denuncia la mancanza di un trarne tra i reclusi e il mondo esterno. «Avevamo fatto una bozza di convenzione in cui mi

ero reso disponibile a fare da garante, ma è ferma in Prefettura». Lugli spera che la nuova garante dei detenuti del Comune Elisabetta Laganà, a cui si è già rivolta la presidente del Consiglio comunale Simona Lembri, e la neoeletta garante della Regione Desi Bruno «sbloccino la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 2





Caso Adama

E il ministro Cancellieri dice: «Farò chiarezza su questa vicenda»

GIULIA GENTILE - CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Mi chiama per Adama, la donna senegalese che ha denunciato di aver subito violenze ed è attualmente trattenuta al Cie di Bologna? Sì, le confermo che sono stata informata e mi sto interessando del caso. Ho letto con attenzione quello che hanno scritto i giornali sulla vicenda, in particolare proprio il vostro articolo che mi è sembrato il più preciso. Poi ho verificato ciò che a noi risulta, che è un po' diverso da quel che è stato scritto. In ogni caso ho deciso di andare a fondo, di aprire un'inchiesta. Ho disposto una scrupolosa verifica del caso».

Così dice il ministro dell'Interno,

Anna Maria Cancellieri, al telefono con *L'Unità*. Che poi chiarisce anche cosa di diverso risulti al Ministero nella vicenda di Adama Kebe, la trentassettenne di colore, madre di 4 figli, in Italia dal 2006, vittima di ripetute violenze da parte dell'ex compagno suo connazionale che le aveva trovato casa e con cui conviveva a Forlì. La notte fra il 25 e il 26 agosto scorso, la straniera racconta di aver chiamato i carabinieri al termine dell'ennesima lite violenta con l'uomo, come prova un vistoso taglio al collo di almeno 5 centimetri. Ma l'unica verifica che gli uomini in divisa avrebbero fatto è stata quella dei documenti della donna. E così, dopo aver constatato che Adama era clandestina, l'Arma l'ha accompagnata al Centro di identificazione ed espulsione per immigrati senza permesso di via Mattei. È qui,

giunge, il ministro che «dal punto di vista giuridico la signora in effetti deve stare là», trattenuta al Cie. «Ma, le ripeto - conclude - ho disposto tutti gli approfondimenti del caso, dopo di che si vedrà se deve rimanere lì o no».

«Subivo violenza dal 2007 - ha ribadito la trentasettenne, ieri, davanti all'avvocato Ronchi e alla traduttrice -, quell'uomo pretendeva da me rapporti sessuali anche se non stavamo più insieme, dicendomi che se mi fossi rifiutata mi avrebbe denunciato perché priva di documenti». All'inizio della prossima settimana, il legale presenterà in Procura a Forlì un'integrazione alla querela presentata lo scorso 14 novembre, dopo essersi presentato al Cie insieme ad un medico legale che ha esaminato il taglio al collo della donna. Intanto si moltiplicano in città le iniziative e le prese di posizione sul caso. «La vicenda che ha colpito Adama è una vergogna per un Paese che si definisce civile e democratico», aveva detto l'altro ieri il sindaco Virginio Merola. Mentre le parlamentari Pd Sandra Zampa, Rita Ghedini e Donata Lenzi avevano portato in Prefettura la sollecitazione di un intervento da parte del ministro Cancellieri, e la richiesta di un incontro con Adama, che però pare sarà possibile non prima di metà dicembre. Sul caso interviene poi il difensore civico dell'Emilia-Romagna, Daniele Lugli, auspicando che le nuove garanti per le persone private di libertà Elisabetta Laganà e Desi Bruno «sbloccino la situazione». Al ministro si rivolge infine anche l'assessore regionale alle politiche sociali, Teresa Marzocchi. «Quello che è successo - scrive - ci dice che occorre fare di più per aiutare le donne a uscire allo scoperto e proteggere il loro gesto di coraggio. Bisogna varare nuove regole per non penalizzare chi fa denuncia». E oggi, alla festa del coordinamento migranti al centro sociale «Katia Bertasi», verrà lanciata una raccolta di firme di solidarietà.♦

confermano dal Cie, che la donna è stata anche medicata al collo.

Al Ministero, spiega Cancellieri, risulterebbe che la donna un po' di italiano lo parli (cosa però smentita dalla direttrice del Cie, Anna Maria Lombardo, e anche dal legale della donna Andrea Ronchi, che ieri pomeriggio è tornato a colloquio con Adama accompagnato da una traduttrice di lingua Wolof, parlata in Senegal). Per il Ministero, poi, oltre che di soprusi e violenze, la storia di Adama sarebbe anche una storia di denaro sottratto: «Tutto gira attorno a un credito di 1.300 euro che la donna rivendica dal suo ex convivente». Quello che il ministro chiama «il contrasto», e che comprende le botte e il ferimento alla gola, sarebbe «di natura economica più che di violenza sessuale». Ag-

Pagina 2

